



Settembre 2017

**Responsabile
Coordinamento P.O.**
Luana BELLACOSA

Redazione

Mirella GORI
Maria PASINI
Stefania SALVI
Caterina CONTRAFFATTO

Rete

Bianca CUCINIELLO
Carla PROIETTI
Daniela PETRI
Filomena TEDESCHI
Fulvia ALLEGRI
Laura FORIN
Nadia PETRINI
Paola BOTTA
Raffaella INFELISI
Sandra APUZZO
Silvia MASSEI
Siria BOCCALINI
Stefania LEONE
Stefania SABA

UILCA

**Segreteria Regionale Roma e
Lazio**

Via Ferruccio, 4b
00185 Roma
Tel. 06 42012215
Fax 06 42012375
uilca.romaelazio@uilca.it

PARI OPPORTUNITA'
e POLITICHE DI GENERE
UILCA di ROMA e del LAZIO



NO!

Sedicenne uccisa:ultimo post su Fb, 'Non e' amore se fa male'

(ANSA) - SPECCHIA (LECCE), 13 SET
Il volto emaciato di una ragazza alla quale la mano di un giovane imbavaglia la bocca. Sul polso del ragazzo c'e' un tatuaggio con la scritta 'Love?'. La foto sovrasta l'ultimo lungo post, quasi una poesia, che Noemi Durini, la ragazza di Specchia uccisa dal fidanzato 17enne il 3 settembre e trovata morta oggi in un pozzo a Castrignano dal Capo, ha condiviso su Facebook qualche giorno prima della scomparsa. "Non e' amore se ti fa male. Non e' amore - e' scritto - se ti controlla. Non e' amore se ti fa paura di essere cio' che sei. Non e' amore, se ti picchia. Non e' amore se ti umilia (...). Non e' amore se mente costantemente, non e' amore se ti diminuisce, se ti confronta, se ti fa sentire piccola. Il nome e' abuso. E tu meriti l'amore. Molto amore. C'e' vita fuori da una relazione abusiva. Fidati!".

Il post sembra essere legato alla personalita' violenta del fidanzato della ragazza che aveva un rapporto conflittuale con la famiglia della vittima.

Noemi Durini era scomparsa da casa il 3 settembre scorso: l'ultima sua immagine e' stata catturata da una telecamera di sorveglianza e risale alle 5 del mattino di quel giorno. Si vede una Fiat 500 bianca sulla quale sale e alla cui guida si trova il fidanzato

17enne che oggi, a 11 giorni dalla scomparsa della ragazzina, ha confessato l'omicidio. Nell'immagine si vede l'utilitaria arrivare e fermarsi in via San Nicola, a Specchia, a poche centinaia di metri da casa della giovane. A bordo ci sono i due fidanzati, con il 17enne al volante della vettura intestata alla madre.

Agli inquirenti, per giorni, il 17enne, di Alessano, ha raccontato di aver accompagnato la sedicenne nei pressi del campo sportivo di Alessano e di averla lasciata lì. Ma la versione del ragazzo, sin dal primo momento, non ha convinto gli investigatori che hanno concentrato l'attenzione sul 17enne, un ragazzo dalla personalita' violenta.

E c'e' un breve filmato che descrive bene il suo carattere: il 17enne e' stato ripreso mentre rompe a colpi di sedia i vetri di una vecchia Nissan Micra parcheggiata per strada ad Alessano. L'auto sarebbe di una persona con la quale il giovane avrebbe avuto un acceso litigio e risalirebbe alla scorsa settimana, pochi giorni dopo la scomparsa di Noemi e poco tempo dopo un alterco avuto con il padre della sedicenne che si era recato ad Alessano per avere informazioni sulla figlia.

I famigliari di Noemi avevano un rapporto conflittuale con il 17enne: non volevano che la sedicenne avesse una relazione con lui.

Qualche tempo fa la mamma di Noemi aveva segnalato alla magistratura minorile il ragazzo a causa del suo comportamento violento. Per questo

motivo erano sorti accesi contrasti tra le due famiglie. A far temere il peggio e' stato il fatto che Noemi aveva lasciato a casa il cellulare, i documenti e i soldi.

Numerosi gli appelli dei famigliari, soprattutto della nonna e della sorella di Noemi, Benedetta, che il 28 settembre deve laurearsi e che proprio ieri aveva detto ai giornalisti di essere ottimista: 'alla mia laurea - aveva detto - ci sara' anche lei'.

Invece oggi la confessione del ragazzo.

Il cadavere della sedicenne e' stato trovato sotto dei massi, adagiato per terra, in una campagna, a Castrignano del Capo, a 30 chilometri da Specchia, il paese dove viveva la ragazza. A condurre gli investigatori sul posto e' stato lo stesso ragazzo che e' indagato per omicidio volontario assieme al papa' 41enne.

Sul luogo del ritrovamento del cadavere ci sono i magistrati della procura ordinaria e di quella dei minorenni che si stanno occupando del caso. I genitori della 16enne hanno appreso della confessione del 17enne mentre erano in prefettura a Lecce dove doveva cominciare una conferenza stampa alla quale dovevano partecipare. La mamma di Noemi e' stata colta da malore ed e' stato richiesto l'intervento di un'ambulanza.

Per le ricerche di Noemi erano stati utilizzati anche i cani molecolari. Gli investigatori hanno cercato nei casolari abbandonati, negli inghiottitoi, nei pozzi e nelle grotte tra la cittadina in cui viveva la ragazzina, Specchia, il

paesino in cui risiede il suo fidanzato 17enne, Alessano, fino al Capo di Leuca. I vigili del fuoco del Saf ieri si sono calati con un'autoscala nelle 'Vore di Barbarano', una voragine profonda circa 40 metri. Ma della ragazzina nessuna traccia. Da qui la decisione, di accelerare gli accertamenti iscrivendo, stamani, i nomi del 17enne e del padre di quest'ultimo nel registro degli indagati per omicidio volontario, un passaggio indispensabile per compiere esami tecnici irripetibili. Infine, la confessione del 17enne.

(ANSA).

Giovani fidanzati assassini, i precedenti Da Sara di Pietrantonio a Fabiana Luzzi, a Federica Mangiapelo

(ANSA) - ROMA, 13 SET - Fidanzati, o ex, che diventano assassini delle loro ragazze spesso al culmine di una lite, con omicidi particolarmente violenti. Giovani, a volte giovanissime, come Noemi Durini, uccisa a Castrignano del Capo (Lecce).

Nel dramma dei femminicidi in Italia (numeri altissimi, dai 124 del 2011 ai 111 del 2016 secondo i dati ufficiali della Polizia), quello degli omicidi delle fidanzate si e' ripetuto spesso negli ultimi anni. Ecco i casi piu' eclatanti.

JAMIRA D'AMATO: 19 anni, massacrata a coltellate il 7 aprile 2017 da Alessio Alamia, 21 anni, suo ex fidanzato: movente la folle gelosia del ragazzo

che non voleva vederla partire, visto che la ragazza era in procinto di imbarcarsi su una nave da crociera per lavoro.

SARA DI PIETRANTONIO: 20 anni, studentessa universitaria aggredita, tramortita e strangolata prima che il suo corpo fosse dato alle fiamme dall'ex fidanzato Vincenzo Paduano, 27 anni, incapace di rassegnarsi alla fine della loro storia.

Un omicidio atroce, avvenuto nella notte di un sabato di fine maggio 2016, in via della Magliana all'estrema periferia di Roma. Paduano è stato condannato all'ergastolo.

FABIANA LUZZI: 16 anni, studentessa di ragioneria, uccisa il 25 maggio 2013 dal fidanzato, Davide Morrone, di 17 anni che prima l'aveva colpita con una serie di coltellate al culmine di una lite e poi le ha dato fuoco con la benzina mentre era ancora viva.

Il fatto avvenne a Corigliano Calabro, sulla fascia ionica cosentina. Il ragazzo fu condannato a 22 anni, pena ridotta in appello a 18 anni dopo il riconoscimento della seminfermità mentale dell'imputato.

FEDERICA MANGIAPELO: 16 anni, trovata uccisa a Vigna di Valle, presso il lago di Bracciano, il primo novembre 2012.

Il giovane fidanzato, Marco di Muro, non ancora ventenne, fu indagato subito per la morte della ragazza, ma fu arrestato soltanto nel dicembre 2014, dopo lunghe indagini che appurarono che Federica fu affogata nel corso di una lite per gelosia. Condannato in primo grado a 18 anni,

di Muro ha avuto uno sconto di pena in appello a 14 anni.

'Ho strangolato la mia ragazza' avrebbe detto alla polizia dopo aver girato tutta la notte con il suo corpo accasciato sul sedile. La vittima aveva 21 anni ed era una collega di lavoro dell'omicida

di Redazione Online

Si è costituito dopo aver vagato tutta la notte con il corpo della fidanzata in auto. Nadia Orlando, la vittima 21enne di Udine è morta strangolata dopo una lite, sembra, per gelosia.

Il fidanzato 36enne Francesco Mazzecca, che della vittima era anche il collega in un'azienda di materiale sanitario, dopo l'omicidio si sarebbe consegnato alla Polizia stradale, a cinquanta chilometri dal luogo del delitto.

E nello stesso giorno, un altro caso di femminicidio avvenuto dieci anni fa è destinato a sollevare polemiche. La vittima Marianna Manduca era stata assassinata dal marito a Caltagirone, dopo ben 12 denunce inascoltate. I magistrati di allora erano stati ritenuti responsabili di negligenza dalla corte di Messina e Palazzo Chigi era stato chiamato a risarcire i tre figli della vittima, allora piccolissimi. Ebbene, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha appena fatto ricorso.

NO!

**NON POSSIAMO FAR FINTA DI NON VEDERE.
NON POSSIAMO FAR FINTA DI NON SENTIRE.
NON POSSIAMO NON PRENDERE POSIZIONE.**